

LINK_VADEMECUM

Io, manager del pensiero laterale

Le due facce dell'imprenditore **Niccolò Branca**. Che concilia la crescita dell'azienda di famiglia con la spiritualità.

di Mikol Belluzzi

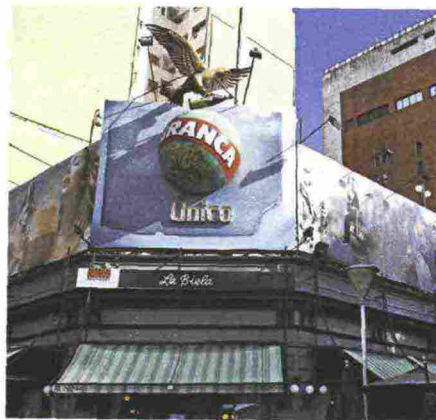
Non si considera un guru. Né un mistico. Né tanto meno un eremita. Ma un imprenditore illuminato, che sa stare nel flusso del mondo, consapevole che solo facendo crescere quel complesso organismo che è un'azienda potrà crescere a sua volta. Da anni Niccolò **Branca** è alla ricerca di quest'anima collettiva, di un equilibrio tra etica e profitto, tra crescita e sostenibilità per continuare il percorso delle distillerie di famiglia che dal 1845 producono il Fernet, l'amaro d'erbe noto in tutto il mondo e della cui formula lui è tra i pochissimi custodi. Il numero uno di **Branca** si è avvicinato alla meditazione per trovare un punto fermo nella sua vita e conciliare due mondi solo apparentemente lontani come quello del lavoro e della spiritualità. Un'esperienza che dal 1999 ha calato anche nel gruppo milanese e che è diventata materia d'ispirazione del suo libro *Per fare un manager ci vuole un fiore* (Mondadori, 226 pagine, 17 euro).

Come si è avvicinato alla meditazione?

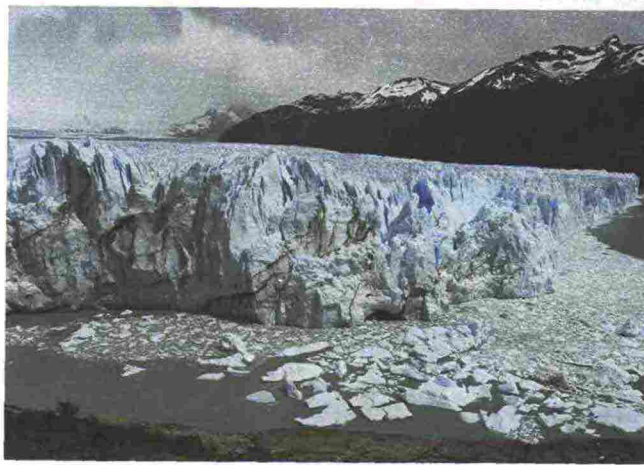
Alla fine degli anni Ottanta ho sentito l'esigenza di una maggiore conoscenza interiore e ho iniziato un percorso con la psicosintesi. Tra le sue discipline c'è anche la meditazione e dopo aver incontrato un monaco zen in Toscana l'ho scoperta e ne ho fatto il filo conduttore della mia vita.

Ci sono altri incontri che le hanno cambiato la vita?

Sicuramente quello con i monaci della Foresta in Birmania, al Panditarama forest meditation center,



CARTOLINE DALL'ARGENTINA
Da non perdere il bar di Buenos Aires La Biela, a sinistra, e il Perito Moreno, sotto, dove il ghiaccio canta.



IL COCKTAIL PREFERITO
il Negroni, fatto con gin, bitter Campari e Antica formula Carpano, vermut rosso che risale al 1786.

luogo d'incredibile raccoglimento, e quello con la psicologa Luh Ketut Suryani, che è riuscita a conciliare gli insegnamenti delle filosofie orientali e occidentali: negli anni Novanta sono diventato suo allievo e ora insegno questo metodo di meditazione. **Qual è l'insegnamento che le ha trasmesso?** Il più importante è che la meditazione non è una pratica per scappare dal mondo, ma per affrontare le sfide della vita e del lavoro.

E lei come ha messo in pratica questi insegnamenti?

Dopo soli sei mesi dal mio ingresso in **Branca**, nel 1999, ho dovuto affrontare il quasi fallimento della controllata argentina: l'ho salvata grazie al «pensiero laterale», cioè con la creazione di un nuovo liquore a basso costo per un paese che era al collasso.

Lei è molto legato all'Argentina?

Tantissimo, la considero un po' la mia amante. E



BIOGRAFIA

Niccolò Branca, 57 anni, dal 1999 è presidente e amministratore delegato della holding del gruppo Branca international che dal 1845 produce il più famoso amaro italiano, il Fernet. Prima di entrare nell'azienda di famiglia, Branca ha approfondito i suoi studi nell'ambito della psicologia umanistica e della psicoterapia: è stato tra i fondatori di Banca Ifigest e direttore della collana editoriale olistica *Saggezza, scienze e tecnica* della casa editrice Nardini. Nel 2011 è stato nominato Cavaliere del lavoro.



IL VIAGGIO
Il rafting in gommone è stato per anni il modo con cui Branca visitava il mondo: dallo Zambesi ai fiumi di Sumatra.



L'INCONTRO
La psicologa Luh Ketut Suryani vive a Bali, in Indonesia, dove ha una scuola di meditazione: da anni Niccolò Branca trasmette i suoi insegnamenti.

Alberto Giuliani/LUZphoto, (2) Corbis (2) Christian Werner/alf, Fotolia

Branca è ricambiata dagli argentini: a Buenos Aires siamo di casa in quella istituzione che da 150 anni è il bar La Biela, nel quartiere storico de La Recoleta.

Che cosa ama del paese sudamericano?

Le grandi estensioni e la natura superba. La meraviglia del Perito Moreno, dove i ghiacci che si muovono creano una melodia. La vista dei vigneti e della Cordigliera che si può assaporare a Mendoza, la capitale del vino. La bellezza coloniale di Cordoba.

Altri paesi che frequenta?

Vado spesso negli Stati Uniti per lavoro. A San Francisco si consuma oltre il 50 per cento del Fernet esportato in Nord America. Pensi che hanno aperto delle fernetterie...

Da provare. Ma, lavoro a parte, ci sono dei luoghi che le sono rimasti nel cuore?

Anche nei miei viaggi sono sempre stato un esplora-

tore e anni fa con un gruppo di amici organizzavamo spedizioni per fare rafting su dei gommoni speciali: dai fiumi di Sumatra allo Zambesi fino al Congo, dove ho incontrato il popolo dei Pigmei. Un'esperienza indimenticabile.

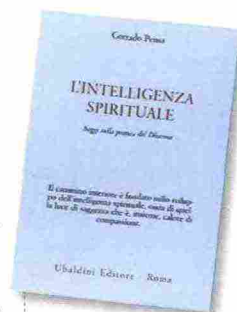
Quali libri consiglia a chi volesse avvicinarsi alla meditazione?

Ce ne sono molti, ma per lo spessore di chi l'ha scritto, consiglio *L'intelligenza spirituale* di Corrado Pensa e *Moksha* di Suryani e Peter Wrycza, una parola sacra sanscrita che significa libertà, la chiave dei loro insegnamenti.

Ma non è che con queste pratiche lei è diventato un asceta, magari astemio?

Assolutamente no! Libertà è anche mangiare e bere di tutto, ma con equilibrio. E io scelgo un bel Negroni, preparato con **Antica formula Carpano**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
Tanti i titoli per avvicinarsi alla meditazione. Uno su tutti *L'intelligenza spirituale* di Corrado Pensa (Astrolabio, 168 pagine, 12,5 euro).